13

LE
AVVENTURE NOTTURNE

SCHERZO COMICO IN UN ATTO E PROLOGO

DI SIRAUDIN E MOINAUX

TRADOTTO DALL'ARTISTA

DOMENICO BASSI



MILANO
AMALIA BETTONI

1870



Milano. Tip. Aut-Edit. di Emilio Civelli e C.

PERSONAGGI

Madama BEAUJOLAIS, *giovane vedova.*
CARAMEL.
BOURGADE.
MISAUVERT, *capitano di marina.*
ANGELINA, *cameriera di madama Beaujolais.*

La scena è a Parigi, epoca presente.

FA-BISOGNO

PROLOGO.

Contrada di Parigi. — Di notte. — Funale a gaz acceso. — Suono di campanello. — Sigari per Caramel e Bourgade. — Lettere per Caramel, biglietti di visita per Caramel.

ATTO UNICO.

Appartamento elegante. — Bouquet *per Angelina. — Vasi. — Pendola. — Campanello di dentro. — Biglietto di visita per Angelina. — Bastone per Caramel.*

PROLOGO

Il teatro rappresenta una contrada di Parigi, a dritta una casa al Num. 8. È notte, a sinistra un fanale a gaz.

SCENA PRIMA

Madama Beaujolais, sorte vivamente.

M. Bea. Mi pareva di essere inseguita... No, da un'ora circa che cammino in questo quartiere sembravami che un uomo seguisse i miei passi... Questa notte è tanto oscura e questa contrada è sì male illuminata che ho quasi paura d'essere uscita sola... Vediamo... Madama Cemmissais, strada Vendôme, N. 8. Non perdiamo tempo... Eccola (*suona.*) È tardi, sono le 10 circa... come sono lenti questi portinai ad aprire (*suona.*) Ah! finalmente (*si apre ed entra.*)

SCENA II.

Caramel, da sinistra.

Car. Ell'è entrata in quella casa a fare una visita, suppongo, poichè domandò momenti sono ov'era la via Vendome. Dunque uscirà, attendiamola e riaccendiamo il sigaro. È da due ore ch'io seguo questa donna che non conosco e che operò sul mio fisico l'effetto d'una scossa elettrica. Positivamente essa non deve abitare in questa casa, onde mi lusingo, avrà la delicatezza di non passarvi la notte. Oh il mio sigaro è spento; io non voglio allontanarmi di qui!... oh fortuna, ecco un signore col sigaro acceso.

SCENA III.

Bourgade e detto.

Car. Permettete signore (*accende il sigaro e lo cambia.*) Grazie

Bour. Perdono signore, vi siete sbagliato.

Car. Oh scusate, ma già tra fumatori... Bourgade! (*lo riconosce.*)

Bour. Caramel! Cosa fai tu qui?

Car. Io sono qui... ma no, parla tu... Dimmi che è avvenuto di te, da tre mesi che non ti ho veduto.

Bour. Io? io mi marito non lo sai?

Car. Colla tua cucitrice... Amelia? Fai bene, parola d'onore fai bene. Oh a proposito, eccoti alcune lettere di Amelia al mio indirizzo, ma che sono per te (*gliele dà.*)

Bour. (*mettendole in tasca.*) Ma non si tratta d'Amelia. Io sposo una graziosissima vedovella, ed ecco perchè mi ritirai alla sordina e ti pregai di ricevere le lettere della cucitrice al tuo indirizzo; per non compromettermi e non essere frastornato ne' miei progetti.

Car. Ora capisco! ma se non sbaglio Amelia ha un parente, che a quanto dice, non intende ragioni sul capitolo di seduzione ed abbandono.

Bour. Appunto per ciò volli sbarazzarmene totalmente... ma lasciamo ciò; e tu che fai da queste parti?

Car. Da due ore circa io seguo una magica bellezza che non so come abbordare.

Bour. Possibile! colla tua sfacciataggine!

Car Eppure è così. Ora però tu puoi aiutarmi: è il cielo che t'invia. Ti rammenterai, spero, la mutua assistenza che ci prestavamo in quei bei giorni, o per meglio dire quelle belle notti, della nostra prima gioventù. Or bene adesso si tratta di rendermi un favore di questo genere.

Bour. Non ti capisco.

Car. Come? non ti ricordi che sei mesi fa io ti feci un uguale servigio in strada Helder?

Bour. Ah! (La mia vedova!)

Car. Era notte... una donna passava... Tu mi pregasti d'inseguirla e farle delle galanterie, acciò tu potessi farla da Paladino, fingendo di non conoscermi, e prendere la di

lei difesa. Noi ci azzuffammo... io fui atterrato, sconfitto e tu t' impadronisti del braccio della signora che piena di riconoscenza si fece poi accompagnare a casa sua... non è così?

Bour. È verissimo.

Car. Non ti domando il risultato di quella avventura poichè me lo immagino: all' indomani ti sei recato dalla tua infelice protetta ed essa, considerandoti come il suo salvatore, non avrà potuto ricusarti... E questa sera, anzi subito... tu mi devi rendere la pariglia.

Bour. Ti pare? io che presto sarò ammogliato cooperare a questa infamia?...

Car Ma adesso sei ancora celibe!... ah eccola... a te, a te, ti scongiuro per carità (*lo spinge.*)

SCENA IV.

Madama Beaujolais e detti.

Mad. Trovassi almeno una cittadina... (*traversa la scena e via.*)

Car. Va, dunque va! (*lo spinge.*)

Bour. Non ho coraggio.

Car. Andiamo, spicciati.

Mad. (*ritornando.*) Non vi sono cittadine.

Bour. Se volete accettare il mio braccio...

Mad. (*si scosta abbassando il velo.*) Ah!

Bour. (*inseguendola.*) A quest'ora una donna sola...

Mad. Signore, vi prego, lasciatemi.

Bour. Potreste essere offesa, appoggiatevi al mio braccio.
Mad. Insomma, signore, lasciatemi il passo.
Bour. Abbandonarvi così... oh non lo sperate mai.
Mad. Ma io chiamerò gente.
Bour. Sarebbe troppo tardi (*per abbracciarla.*)
Car. Ah! vile, miserabile, a te! (*gli dà uno schiaffo e gli cade il cappello.*)
Mad. (Che vedo il signor Bourgade!)
Bour. Signore! mi darete soddisfazione!
Car. Quando vi piace! eccovi il mio biglietto, a voi, (grazie amico) (*glielo dà.*)
Bour. Ma ci rivedremo (*via.*)
Mad. Mio Dio, sono così confusa!...
Car. Madama, permettetemi di offrirvi umilmente il mio braccio e di proteggervi contro qualunque libertino sino alla vostra abitazione.
Mad. Oh grazie, signore, grazie! (*si appoggia.*)
Car. Prego, prego (*via, cala la tela.*)

FINE DEL PROLOGO.

ATTO UNICO

Appartamento elegante: porte al fondo e laterali.



SCENA PRIMA

Angelina, entrando con un bouquet.

Ang. Altri quindici *bouquets* ancora di questo genere e la padrona sarà maritata, almeno a quanto dice; poichè anch'io ricevetti dei *bouquets*... Era un pompiere che mi faceva la corte per le sue buone ragioni... Per tre mesi di seguito ogni mattina mi regalava un *bouquet* di viole da un soldo, e poi tutto andò in fumo! (*dopo aver messo il mazzo in un vaso, guarda la pendola.*) Undici ore e la padrona non si vede ancora!... ella penserà forse al suo prossimo matrimonio col signor Bourgade... e dire ch'ella si era fidanzata al capitano Misauvert prima della

sua partenza per le Antille... è vero che sono scorsi sei mesi dacchè partì e non s'ebbero sue notizie... Potrebbe anche esser morto! e ciò sarebbe ben delicato da parte sua (*si suona.*) Oh suonano, vediamo chi è... Oh il signor Misauvert!!!

SCENA II.

Misauvert e detta.

Mis. Io stesso.
Ang. Come, non siete morto?!
Mis. Pare di no (*l' abbraccia.*) Ma parlami della tua padrona! dalla mia partenza ella avrà contato i minuti! sarà impaziente di rivedermi? Annunziami.
Ang. Per ora è impossibile!...
Mis. Ah! capisco è troppo di buon' ora... Hai ragione! D'altronde, io non sono venuto che per avere sue nuove e perchè mi premeva sapere se le cose erano ancora allo stesso punto; non ti nascondo che dubitava di trovare il posto occupato da qualche bell' imbusto... ma l'avrebbe avuto a fare con me e con la mia sciabola, corpo di una balena!!
Ang. (Buono! se sapesse che ella si marita fra 15 giorni.)
Mis. Non ho già la pretesa d'ispirare una passione ad una donna... Non sono di prima gioventù...
Ang. No, il signore è della seconda.
Mis. Ma il cuore non invecchia mai! ed il mio è bollente al pari di quello d'un giovane di

18 anni!... Basta, ritornerò più tardi. Intanto vado a concludere un affare d'onore!...

Ang. Davvero? (*ingenuamente*.)

Mis. Sì, vado a dedicare sei dita di spada alle coste d'un signorino!

Ang. Come andate a battervi?!

Mis. Con un ganimede che approfittò della mia lontananza per sedurre mia nipote... sei mai stata sedotta tu?

Ang. Rare volte!

Mis. Questo vagheggino, abusando dell'ingenuità della fanciulla...

Ang. Quanti anni ha?

Mis. Trentasei anni!... nella sua semplicità dunque mi raccontò quali arti adoprò quel miserabile per sedurla; s'introdusse in casa facendosi fare una dozzina di colletti, in seguito la lusingò promettendogli di sposarla ed ora da qualche tempo è scomparso, ma io lo troverò... Basta, frattanto disponi la tua padrona alla mia visita. Addio (*p. p.*) Che significa questo *bouquet?* è forse la festa della tua padrona?

Ang. Sì... no... cioè.

Mis. Come sì, no. cioè?... il tuo imbarazzo non e naturale! Due cose farò uscendo di qui... Sei dita di spada al seduttore di mia nipote e prendere delle informazioni sulla tua padrona. Addio (*via*.)

Ang. Ed ora cosa succederà? con costui che non parla che d'uccidere mezzo mondo.

SCENA III.

Madama Beaujolais e detta.

Mad. Con chi parlavi?
Ang. Se sapeste!... col signor Misauvert!
Mad. (*sedendo tranquillamente.*) E che ti disse?
Ang. Che sarebbe ritornato: intanto è andato a dedicare sei dita di spada ad un signore.
Mad. Benissimo. Di chi è quel *bouquet?*
Ang. Del signor Bourgade che verrà a momenti.
Mad. Gettalo sul fuoco e quando il signor Bourgade si presenterà gli dirai che non sono in casa.
Ang. La signora vuole dunque?...
Mad. Ti proibisco qualunque osservazione (*si suona.*)
Ang. Sarà lui, vado a dirgli che ella non c'è.
Mad. No, ho cangiato pensiero. Introducilo. (*Angelina via.*)

SCENA IV.

Madama Beaujolais, sola.

La spiegazione sarà breve e tutto sarà finito! Quando penso che da sei mesi sono vittima della finzione di questo libertino seduttore sento montarmi il sangue alla testa!... Eccolo... un po' di calma.

SCENA V.

Bourgade, Angelina e detta.

Bour. Mille perdoni se sono in ritardo, ma un affare della più alta importanza mi ha trattenuto.

Mad. I vostri affari, signore, sono di tale importanza a' miei occhi ch'io temerei di divenire importuna costringendovi a sprecare il vostro tempo presso di me; quindi vi annunzio che da questo momento tutto è sciolto fra noi.

Bour. Oh questa è un'ingiustizia! perchè stamane mi recai dal mio notaio in via San Eustachio onde sollecitare il nostro contratto, osereste di farmene una colpa?

Mad. Questa mattina sollecitaste il notaio? e ieri sera chi vi trattenne?

Bour. Ieri a sera... Voi lo sapete, andai da mio zio, via S. Onorato...

Mad. Oh basta così! Angelina, accompagnate il signore.

Bour. Come, senza spiegarmi?... che significa questo capriccio?

Mad. Accompagnate il signore alla porta.

Bour. Benissimo, madama, vedo chiaramente ch'io sono la vittima innocente d'un vostro capriccio, ma quando vi sarete ricreduta, allora almeno mi spiegherete...

Mad. Angelina, il signore aspetta.

Bour. Questa non può essere altrimenti che una commedia.

Mad. Per l'ultima volta, signore, escite (*Bourgade via.*)

SCENA VI.

Angelina e madama Beaujolais.

Ang. Oh povero giovane!

Mad. Tu lo compiangi?

Ang. L'amante il più appassionato ch'io m'abbia mai conosciuto, che passava l'intera giornata presso di voi.

Mad E la notte a correre appresso le altre donne.

Ang. Ne siete ben certa?

Mad. Anche troppo. Ieri sera senza conoscermi, a cagione dell'oscurità, e del mio velo abbassato, egli osò importunare me pure; e senza un bravo giovane, che per caso passava in via Vendôme, e che si costituì mio difensore, egli voleva assolutamente impadronirsi del mio braccio ed offrirmi la sua galanteria.

Ang. Oh che mi narrate!

Mad. Assolutamente voglio abbandonare Parigi ove mi recai dopo la morte di mio marito, per appagare i miei genitori col matrimonio del capitano Misauvert, vecchio amico della mia famiglia. In allora acconsentii perchè non l'aveva veduto ma adesso... (*si suona*) Osserva chi è (*Angelina via.*) È singolare, io penso mio malgrado alla condotta di quel giovane sconosciuto che si è sì nobilmente comportato meco ieri sera! quale delicatezza! che rispetto!

SCENA VII.

Angelina e detta.

Ang. Un signore forestiere vi prega riceverlo. Eccovi il suo biglietto (*gli dà un biglietto di visita.*)

Mad. (*leggendo.*) « Achille Caramel... » alcune parole scritte col lapis. « Il giovine della via Vendôme » Lui!... che fare?... non posso ricusare di riceverlo... Introducilo.

SCENA VIII.

Caramel e Angelina.

Car. (*con braccio al collo.*)

Ang. Entrate signore. (*via.*)

Car. Potrei, senz' essere indiscreto, domandarvi se vi siete rimessa, madama, della vostra emozione?

Mad. Oh la mia emozione è interamente dissipata ed altro non mi resta che nuovamente ringraziarvi della vostra cortesia.

Car. Oh signora non vale la pena... ah! (*urtando il braccio al collo.*)

Mad. Che fu signore?

Car. Oh nulla, quasi nulla.

Mad. Ma voi siete ferito?

Car. No! è una semplice graffiatura.

Mad. E fu per cagion mia!

Car. Ma che cos' è questa ferita a paragone

di quella che i vostri occhi fecero al mio cuore!

Mad. Voi vi siete dunque battuto con quel signore?...

Car. Questa mattina m'inviò i suoi testimoni e siamo andati sul terreno.

Mad. Oh! signore! tanto interesse!... senza conoscermi!... veramente io sono confusa!... ma avreste anche potuto soccombere...

Car. Era la mia sola speranza. Dolce è il morire per così santa causa.

Mad. Davvero signore io non so come esternarvi la mia riconoscenza.

Car. Col permettermi di quando in quando di procurarmi il piacere di farvi qualche visita.

Mad. Sarà sempre una fortuna per me o signore.

Car. Ed ora, madama, non voglio maggiormente importunarvi, signora (*salutando.*)

Mad. (*c. s.*) Signore (*via.*)

SCENA IX.

Caramel solo.

Parola d'onore è bella, e sento d'esserne innamorato seriamente... Diavolo di braccio... non c'è nulla di più noioso d'una ferita che non esiste... Oh così! (*fa il mulinello.*) Ciò mi solleva un poco. Mi si era intorpidito il braccio.

SCENA X.

Bourgade e detto.

Bour. Ah! che fai tu qui?
Car. E tu?
Bour. No, parla tu, hai tu la parola.
Car. Ebbene sappi ch'io sono qui a far visita alla mia bella protetta della via Vendôme.
Bour. Ora capisco tutto; ecco perchè dianzi mi ha messo alla porta.
Car. Alla porta? chi?
Bour. Quella che amo!
Car. Tu ami una porta?
Bour. No, madama Beaujolais di cui ti parlai e che sposerò fra 15 giorni. Ora spero mi cederai il posto e te ne andrai.
Car. Ieri non era che un capriccio ed avrei potuto compiacerti, ma oggi è una passione... e poi le cose sono troppo innoltrate.
Bour. Innoltrate!?
Car. Capisci bene... questa ferita che ricevetti per lei, perchè la ferita era indispensabile secondo la nostra abitudine, e ciò l'ha terribilmente commossa.
Bour. Avrai la compiacenza di rinunziarvi, altrimenti io le racconterò tutto.
Car. Credi a me, quello che ti resta a fare è d'andartene il più presto possibile. Ora sono io il comandante della piazza. Io ho il portafogli dell'interno ed a te non ti rimane che accettare quello degli esteri.

SCENA XI.

Madama Beaujolais e detti.

Mad. Come ancora qui signore?

Car. Oh! (*ripone il suo braccio sinistro alla sciarpa.*) Ecco, mi spiego signora... ma che fate voi qui signore? (*a Bourgade.*)

Mad. Egli ha ragione... che fate voi qui?

Bour. Io debbo dirvi... (*a Caramel*) (Ora t'accomodo io...) Sappiate signora, che l'avventura d'ieri sera non era che una commedia recitata dal signore.

Mad. Una commedia!

Car. Oh non gli credete (potessi gettarlo dalla finestra.)

Bour. Sì, madama. Collo scopo di fare la vostra conoscenza, mi pregò d'importunarvi per fingersi poi egli vostro difensore... Io sono stato tanto debole da non rifiutargli questo piacere non avendovi conosciuta...

Mad. Possibile?

Car. Ah! ah! ah! bellissimo romanzo!... questo è il romanzo d'un giovane povero... d'immaginazione!

Mad. Come?

Bour. Come?

Car. Sicuramente! Io non conosco quest'intrigante, io non l'ho veduto che jer sera per la prima volta.

Bour. (Oh sfacciato!)

Mad. Ebbene, signor Bourgade, non rispondete?

Bour. Io sono sorpreso della sua impudenza!... ah! il signore afferma aver ricevuto da me un colpo di spada?
Mad. Sicuramente. Non è vero signore?
Bour. Invitatelo a farvi vedere la ferita.
Car. (Ah povero me!)
Bour. Fa vedere la tua ferita alla signora.
Car. Mio Dio!... se madama lo esige...
Mad. (*dopo averlo guardato ridendo.*) Ah! ah! ah! non m'inganno... ha cambiato di braccio la vostra ferita?...
Car. (Ah! ho rimesso il sinistro invece del dritto.)
Mad. Questa mattina avevate il braccio dritto al collo?
Car. Vi è sembrato! ecco... ora vi spiego... io era voltato così ed avete creduto... e poi sì, confesso tutto... la commedia di ieri, la ferita apocrifa...
Bour. Ah! (*soddisfatto.*)
Mad. Confessate anche d'aver invitato il signore ad insultarmi colla sua importunità di ieri a sera?
Car. Sì, o signora, è vero anche questo.
Bour. (*Come sopra.*) Ah!
Mad. E così mi obbligavate ad abbandonare il signor Bourgade, di cui avete fatto l'innocente strumento del vostro vile procedere?
Bour. Già, già, egli mi ha fatto istrumento... (io sono in rialzo! sono in rialzo!)
Mad. Ma questa è un'infamia!... perchè il signor Bourgade è vostro amico, è mio... ed io lo so abbastanza rispettoso ed affezionato poichè egli sì mi ha veramente difesa e protetta sei mesi fa contro un insolente...

Bour. Oh! oh! (*modestamente*.)
Car. Cosa avete detto, sei mesi fa?! Ah!
Bour. Tronchiamo questo inutile racconto (*con premura*.)
Car. No, no. Non tronchiamo niente... Sei mesi fa in contrada Helder?
Mad. Precisamente!
Car. Di sera, alle nove circa?... Le botteghe erano chiuse?
Mad Come sapete voi?
Car. Un giovinotto abbastanza intraprendente, vi si accostò proponendovi di accompagnarvi?
Mad. È vero; e così?
Car. Ebbene il giovinotto intraprendente era io.
Mad. Ah! (*guarda Bourgade*.)
Bour. (Sono in ribasso.)
Car. È l'eroico difensore, è lui che ha ricevuto poi da me una ferita simile a questa.
Mad. Sarebbe vero?!
Car. Verissimo! fa vedere alla signora la tua ferita.
Bour. (*gravemente*.) Si è cicatrizzata! Ma permettete, madama...
Mad. Basta così, signori, non vi trattengo più, potete andarvene tutt'e due.
Car. Voi ci cacciate? sia... ma prima di partire... voglio dirvi che fu l'amore il più profondo e sincero che mi suggerì l'azione impertinente di cui ora subisco la pena. Io commisi un errore, è vero, una frivolezza anzi. Ma vediamo madama, che cos'è l'amore? come ce lo rappresentano? Un vispo biricchino!... È egli vestito seriamente? no... Porta egli cravatta bianca, occhiali, abito nero, la coda?... no, nulla di tutto ciò...

Esso ha delle freccie onde indicare ch'egli non aspira che ad un fine: a colpire al cuore... Ebbene il mio fine, madama, era quello, dopo che vi vidi per la prima volta, di vedervi ancora, e poi di rivedervi, e poi di vedervi sempre... L'amore mi aveva colpito qui *(il core)* mi aveva suggerito una malizia... non è riuscita, pazienza... ma io non sono uno sciagurato... credetemi, credetemi... io non so ciò che avverrà di me; ma spero che un giorno voi sarete forzata ad avere per me, non dico dell'amore, della stima, ma della compassione almeno.

Mad. Non vi trattengo più, signori, e vi prego a non rinnovare le vostre visite *(con un cenno imperioso ordina loro di andarsene)*

Car. Non insisto *(saluta e via.)*

Bour. Ed io egualmente *(idem.)*

SCENA XII.

Madama sola.

Essere mistificata a questo punto da due uomini! e se io non iscopriva in tempo la loro finzione sarei stata la vittima di uno d'essi! Ciò non ostante il signor Caramel aveva un accento di vero pentimento allorchè escì.. ma è un uomo e non mi fido! Quale lezione ho mai ricevuto!

SCENA XIII.

Misauvert e detta.

Mis. Finalmente vi vedo signora! Io sono venuto stamane.

Mad. Lo so; Angelina me lo disse. *(con imbarazzo.)*

Mis. Ma io ne ho saputo delle belle sul conto vostro.

Mad. (Avrebbe egli scoperto le mie intenzioni di matrimonio col signor Bourgade?)

Mis. (Essa mi sembra imbarazzata. M'avrebbero detto la verità?)

SCENA XIV.

Caramel e detti.

Car. *(entra con premura e si nasconde dietro la tenda.)* Ho lasciato Bourgade e... Oh non è sola!

Mis. Mi hanno detto... ma riepiloghiamo. Io vi conobbi otto mesi fa... voi eravate vedova, sola, proveniente da Dijon... io vecchio lupo di mare, come mi chiamano i miei amici, dissi fra me: Questa vedovella è sola.. si annoia... bisogna distrarla .. sposiamola!

Mad. Signore...

Mis. Non ho ancora finito! Allora non vi nascosi i miei cinquant'anni, vi offersi il

mio nome, i miei 300 mila franchi di capitale ed il mio individuo per sopra mercato.

Car. (nascosto.) Che brutto regalo.

Mis. Voi mi rispondeste: accetto.

Mad. Ma presentemente...

Mis. Non ho finito! Voi potevate rifiutare ed io non me ne sarei adontato, ma al contrario voi accettaste di divenire mia moglie.

Mad. In allora...

Mis. Non ho finito! noi dovevamo sposarci al mio ritorno dalle Antille. Stamane arrivo, ed al mio sbarco cosa scopro? Che un altro mi ha supplantato.

Mad. Capitano... quando saprete...

Mis. Niente madama, nulla giustifica il mancare alla propria parola, ed io avevo la vostra, corpo di una balena!

Mad. Ebbene, vi dirò francamente la verità.

Mis. La verità è che voi siete una civetta matricolata!

Mad. Signor Misauvert!

Mis. Sono venuto eppressamente per dirvelo, corpo di mille balene!

Mad. Avreste potuto risparmiarvi il disturbo di venire in mia casa a farmi simili scene, e mi lusingo che questa sarà l'ultima volta che ci ponete il piede. Signore. *(saluta ed esce.)*

Mis. Non dubitate... Ora che vi ho detto quanto aveva nel gozzo me ne vado e per sempre.

SCENA XV.

Caramel e Misauvert.

Car. Perdono, signore *(gli attraversa il cammino.)*
Mis. Cosa vuole costui?
Car. Voi parlavate con una donna momenti sono.
Mis. Ebbene?
Car. Ebbene, la composizione del vostro dialogo con lei, non era nè la quint'essenza della cavalleria, nè il fiore della cortesia.
Mis. E così?
Car. E così questa donna che amo... che stimo, voi l'avete insultata.
Mis. Ora ci sono! Ah siete voi il suo amante e venite a provocarmi? Ecco una sfacciataggine che mi va a sangue.
Car. Sì? tanto meglio.
Mis. Dirò di più, voi mi piacete!
Car. Ne ho infinito piacere.
Mis. Avrei potuto imbattermi in qualche vigliaccone antipatico ed invece ho la fortuna d'aver trovato un avversario degno di me; benissimo per Bacco!... e dove andremo a batterci?
Car. Il bosco di Vincennes è vicino... i due primi ufficiali che incontreremo ci serviranno da testimonio.
Mis. Bravo siete impaziente! è incredibile quanto mi piacete!
Car. Grazie, signore! ma andiamo, presto.

Mis. Andiamo pure! Ci batteremo a meraviglia con tutta la simpatia possibile (*viano*).

SCENA XVI.

Madama e Angelina.

Mad. Angelina, andrai ad informarti a qual ora parte il primo convoglio per Dijon, giacchè voglio partire il più presto possibile.

Ang. Come, signora? volete partire sì precipitosamente senza nemmeno dire *addio* ai vostri amici?

Mad. Quali amici?

Ang. Il signor Bourgade per esempio. Io l'ho veduto così afflitto pel vostro abbandono; piangeva!... Io che non posso vedere un uomo a piangere senza commuovermi!.,. Vedete, un bel giovine, piangendo, farebbe di me tutto ciò che vuole! eccolo appunto!,. credo bene di lasciarvi in libertà (*via.*)

SCENA XVII.

Bourgade e Madama.

Mad. Che volete voi qui, signore?

Bour. Ecco... io, voleva.... cioè desiderava.... Insomma io mi trovo nuovamente alla vostra presenza onde prevenirvi del pericolo che vi minaccia!

Mad. Un pericolo!?

Bour. Sì, madama. Momenti sono il sedicente mio amico Caramel vi tese un laccio e voi ne rimaneste commossa!

Mad. E che importa a voi?

Bour. Mi duole che voi siate sua vittima. Egli asseriva di amarvi sinceramente. Volete una prova del di lui amore? degnatevi di leggere queste lettere. (*consegna le lettere del prologo.*)

Mad. Ma....

Bour. Leggete! leggete, ve ne prego!

Mad. Non vi comprendo (*legge.*)

Bour. (Stratagemma di guerra! Aggravo Caramel delle lettere d'Amelia!)

Mad. Una tresca con una cucitrice! Una promessa di matrimonio!...

Bour. Ora abbiate la compiacenza di guardare l'indirizzo.

Mad. « Al signor Achille Caramel. »

Bour. Ora voi conoscete la di lui sincerità, mentre io sono puro... innocente come il canarino che esce dal suo nido... Io non amo che voi! (*s'inginocchia.*)

SCENA XVIII.

Caramel e detti.

Car. Perdono, signora, credeva di trovarvi sola. (*con braccio al collo.*)

Bour. Non signore, non siamo soli, siamo in due! (*gli si accosta.*) In tutta confidenza: tu puoi andartene.

Mad. (*vedendogli il braccio al collo.*) Che

vuol dir ciò! Volete rinnovare il ridicolo scherzo di questa mattina?

Car. Questa volta non è finzione; mi sono battuto col capitano Misauvert.

Mad. Come?

Car. Sì, madama, vi chiedo scusa del mio ardire! Mentre il capitano era qui e si permetteva d'insultarvi, io mi trovava casualmente nascosto dietro quella tenda, gliene chiesi soddisfazione, andammo subito sul terreno e mi ha leggermente ferito!

Mad. Che voi abbiate potuto ingannarmi una volta con simile scherzo, sta bene, ma per la seconda volta nello stesso giorno è impossibile ah! ah! ah! (*ridendo*)

Bour. Sì, sì, è da collegiale mio caro! ah! ah! (sono in rialzo, sono in rialzo!)

Car. Voi ridete di me?.. avete ragione, mi sta bene!... Avendomi trovato bugiardo stamane avete il diritto di burlarvi di me, della mia ferita e della passione che mi avete inspirata.

SCENA XIX.

Misauvert e detti.

Mis. Chi è che pone in dubbio la vostra ferita?

Mad. Il signor Misauvert!

Bour. (Da dove esce costui?)

Mis. Quella ferita è reale, poichè sono io che glie la feci e ne sono dispiacentissimo perchè la meritavo più io di lui.

Car. Oh capitano!

Mis. La verità anzi tutto! Io mi sono condotto con madama come un bifolco... voi mio simpatico giovinotto mi chiamaste al dovere ed avreste fatto benissimo a passarmi da parte a parte!

Mad. (Che dice!)

Bour. (Sono in ribasso!)

Mis. Ora dunque, signora, degnatevi di accettare le mie scuse e la formale rinunzia alla vostra mano.

Mad. Oh capitano!...

Mis. E giacchè il raggio della ragione è sceso su me, accettate un buon consiglio. Quando vogliate rimaritarvi ecco qui un giovinotto che farebbe al caso vostro. (*indica Caramel.*) Un giovinotto, che rispondo io, vi farebbe felice.

Car. Signore!...

Mis. Lasciatemi dire, io me ne intendo... esso è coraggioso, ha del cuore, delicatezza... egli vi ama!... sposatelo e me ne ringrazierete.

Bour. Permettete... ma la signora ha degli impegni anteriori....

Mis. (E chi è costui? mi è antipatico!)

Mad. (*a Caramel.*) Ebbene, che direste voi se io accettassi la proposizione del capitano?

Car. Mi chiamerei il più felice degli uomini!

Mad. E che direbbe allora madamigella Amelia Didier?

Car. Amelia Didier?

Mad. Che dovevate, che dovete sposare?

Car. Io? Se non la conosco nemmeno.

Mis. (*lo prende pel collo dell'abito.*) Ah sei

dunque tu il miserabile seduttore di mia nipote.

Bour. (La cosa si complica.)

Car. Che seduttore? qui vi è errore di persona (*indica Bourgade.*)

Bour. (È meglio che me ne vada. (*p. p.*)

Mis. Ah, tu sei Bourgade! (*lo scuote.*)

Car. Ma no, vi ripeto; eccolo là il vero Bourgade.

Mis. (*afferrandolo c. s.*) Ah sei tu? (*conducendolo avanti.*) Preferisco che sia costui.

Car. Ed io pure (*acconciandosi il colletto dell'abito.*)

Mad. Ma, e queste lettere che il signor mi ha consegnato? io non comprendo nulla!

Mis. Intendiamoci bene!... è proprio questi il vero Bourgade?

Bour. Sì, sono io, ma non mi strangolate.

Mis. Farò quello che voglio! Io non ricevo ordini da te. .

Car. Voi lo vedete, o signora, non mi rimane più che un torto a' vostri occhi, la mia condotta di ieri a sera in via Vendôme; vorrete voi perdonarmelo.

Mad. (*stendendogli la mano.*) Farò di dimenticarlo.

Mis. E ne rimarrete contenta, ve lo garantisco io. (*a Bourgade.*) In quanto a te, scegli, o un buon colpo di spada, o sposar mia nipote?

Bour. Gli date la dote?

Mis. No.

Bour. Allora non può essere. (*azione di Misauvert.*) La sposo! ma adesso lasciatemi, per carità!

Mis. No, non ti lascerò che quando avrai detto *sì* alla Municipalità.

Car. E facendo ambedue solenne proponimento di non andare mai più in traccia di avventure notturne.

FINE DELL'ATTO UNICO





NO! (1)

SCHERZO COMICO IN UN ATTO

DI

GIULIO EDOARDO NIGRI



(1) Per ottenere il permesso della rappresentazione rivolgere le domande al signor Luigi Enrico Tettoni, direttore del giornale il *Monitore dei Teatri* in Milano.

PERSONAGGI

Il Cav. Colombi, *impiegato.*
Brigida, *sua nipote.* (1)
Orazio, *giovine avvocato e inquilino di Colombi.*
Pochintesta, *maestro di scuola.*

La Scena in una città d'Italia.
Epoca presente.

(1) Si raccomanda all'attrice, che sosterrà la parte di *Brigida*, una special inflessione di voce nel pronunciare i diversi *no* delle due scene; nell'una deve mostrare una certa indifferenza, nell'altra invece molto calore.

FA-BISOGNO

ATTO UNICO.

Salotto in casa Colombi. — Tavoli e sedie. — Veste da camera. — Portamonete per Orazio con biglietto da 20 lire. — Gran mazzo di fiori per Pochintesta. — Tabacchiera per Colombi. — Lettera per Orazio.

ATTO UNICO

Salotto in casa di Colombi. - Ingresso al fondo: due porte laterali: quella di destra comunica colla camera di Orazio; quella a sinistra colle camere di Colombi. Tavoli e sedie: su una di esse vi è la veste da camera di Colombi.

SCENA PRIMA

Orazio solo, dalla sua stanza.

Oraz. (*aprendo adagio la porta.*) È permesso?... si può?... (*entra vestito con molta eleganza di nero.*) Nessuno! Che il signor Colombi sia già uscito? Non sono ancora le nove! Eppure vedo qui la sua veste da camera! Che cosa devo fare? Andarmene o aspettare che venga qualcuno? e se questo qualcuno fosse la Brigidina... la bella nipote di suo zio? Naturalmente, vedendomi qui, e vestito con tutta eleganza, mi domanderebbe con quella sua vocina da fringuello raffreddato... Che cosa vuole il signor av-

vocato!.. perchè se lor signori non lo sanno, io sono avvocato... e lo sono, non tanto per la mia scienza, quanto per il deposito di 600 lire che feci a tempo e a luogo... Allora io levo dalla tasca il portamonete uso cuoio di Russia, e dal portamonete, l'unico figlio di padre vèdovo... un biglietto di 20 lire e sospirando le rispondo « Signorina Quantunque ai dì nostri, sia una cosa molto rara, pure io sono un galantuomo e vi porto le venti lire anticipate per l' affitto della mia cameruccia » giacchè io pago 20 lire di una camera, larga tre metri appena... una specie di branda militare per letto, un tavolino a tre gambe, quattro sedie sgangherate ed una cassa per rinchiudervi l'unico mio abito... e l'unica mia biancheria... Ma in compenso, mediante questo salotto comunico colla stanza della mia Brigiduccia... dico mia, quantunque quell'imbecille di Colombi vagheggi l' idea di maritarla in campagna, per mangiarle la dote, che le lasciò il di lui fratello morendo.. Ma io conosco tutta questa storia e non permetterò che la Brigida sia d'altri-che mia... È vero che sono uno spiantato... ma ho delle grandi speranze!.. e se si realizzassero!... allora Brigida saresti mia e mia per sempre. (*Si bussa alla porta di mezzo.*) Chi viene a quest' ora? (*c. s.*) Avanti.

SCENA II.

Pochintesta ed Orazio.

Poch. (*con pantaloni bianchi, vestito color marrone a bottoni dorati, largo cappello in capo.*) Con licenza parlando, abita in questa casa l'illustre avvocato Orazio .. (*riconoscendolo.*) Toh! è l'Orazietto in persona! quale felicità!

Oraz. Mi conoscete?

Poch. Se ti conosco!... oh *discipulus meus.*

Oraz. Ma sì! il mio vecchio pedagogo! l'illustre Prosdocimo Pochintesta.

Poch. In persona, numero e caso: che viene dal villaggio e che si è preso in corpo una ventina di chilometri di strada.

Oraz. A piedi?

Poch. Per motivi di salute!...

Oraz. Sarete stanco?

Poch Un pochino, e però, se me lo permetti, mi sdraio su questa sedia a bracciuoli. (*eseguisce.*) Del resto, avvocato, se t'incomoda che io continui a darti del tu...

Oraz. Ma che incomodo! se sono avvocato non lo devo a voi?... arca di scienza... a voi che mi insegnaste le prime lettere dell'alfabeto?

Poch. E te le ho insegnate con pazienza... con amore.. ti ricordi quante staffilate?

Oraz. Se le ricordo!...

Poch. Menavo giù botte da orbo... Ma anche tu me ne facevi di tutti i colori. Adesso però sei uomo: hai una laurea e sto per dire che ne sai più di me. A proposito, è vero, che stai per prender moglie? Una vedova appetitosa, con 25 anni al sole, altrettanti all'ombra ed una doterella di cento mila lire di rendita?

Oraz. Che rendita! 100 mila di capitale! Ah! voi pure conoscete la mia disgrazia!

Poch. Come! 100 mila lire di dote, con licenza parlando, sono una disgrazia!

Oraz. Per tutt'altri no, per me sì! Oh voi non conoscete la vedova di mio cugino! brutta, vecchia e gelosa come un turco... quando i turchi erano gelosi!... mangia come tre soldati del treno ed alla sera è sempre ammalata d'indigestione! Oggi anzi, per obbedire mio padre, devo farle una visita.

Poch È per questo che sei vestito come un damerino?

Oraz. È l'unico vestito che ho... per fare le visite! Se io riesco a farmi mandare al diavolo da mia cugina, e se ne sposa un altro, io sono l'essere più felice di questa terra. Vi è una clausola nel testamento, la quale dice, che se la vedova si decide a passare a seconde nozze, a me tocca la metà della sostanza di mio cugino!... A proposito! Voi siete sempre disponibile?

Poch. Lo ero sino a ieri l'altro. Adesso non lo sono più.

Oraz. Prendete moglie?

Poch. No è una moglie, che a quanto pare, vuol prendermi per marito.

Oraz. Scherzate!

Poch. Parlo del miglior senno di questo mondo, ed ecco la ragione per cui sono alla città. Or sono due giorni ricevo una lettera laconica da un mio compare, la quale diceva « Vi è un buon partito per te: una giovine bella, con un po' di dote. Vieni subito alla città e l'affare è fatto » io sono venuto e la prima visita ho voluto farla al tuo domicilio.

Oraz. E vi sono grato.

Poch. Ma non sono venuto soltanto per salutarti!

Oraz. Che vi occorre da me?

Poch. Una bagatella! Io devo questa mattina, presentarmi alla mia futura, che è l' unica nipote, dell'unico suo zio! ho levato dal fondo della mia cassa l' abito migliore, ma arrivando alla città, mi sono accorto, che quest'abito, di ultima moda a Monteciurlo, qui è un po' antico! Allora ho detto a me stesso: io qui sono in terra di conoscenza... ho un ex-allievo, l' avvocatino Orazio, a cui devo portare i saluti, con licenza parlando, dell'autore de'suoi giorni... Andiamo da lui. Egli mi presterà qualche piccola bagatella, per mettermi all'ultima moda. Tu devi avere un magazzino di vestiario .. a me occorre poca cosa... un paio pantaloni, gilet, abito, cravatta, cappello e guanti... il resto lo metterò io.

Oraz. Ecco vi dirò... Se si trattasse di poche ore ..

Poch. In venti minuti mi sbrigo... Per esempio questa sciarpa è bellissima. (*gliela leva e se l'allaccia.*)

Oraz. Aspettate che ve ne faccia il nodo... i pantaloni possono passare! sono quasi bianchi... vi darò questo gilet... e questo vestito.
Poch. (*vestendosi*) È un po' largo, è vero...
Oraz. Sì, ma vi dona di più.
Poch. E tu vuoi star qui in manica di camicia?
Oraz. Questa vesta da camera mi servirà!... Abita molto lontano la vostra futura!
Poch. Non so dove abita.
Oraz. Come si chiama?
Poch. Non lo so.
Oraz. Il nome di suo zio?
Poch. Lo ignoro.
Oraz. E volete, col mio abito, girare tutta la città sinchè l'avete trovata?
Poch. No, perchè se non lo so adesso, lo saprò fra dieci minuti... il mio compare, quello della lettera, abita sotto i portici della fiera... Vado da lui ed egli mi accompagnerà dalla mia bella.
Oraz. Così va bene! Ricordatevi che vi aspetto perchè senza quest'abito non posso uscire.
Poch. Ritorno subito! (*p. p. vede il cappello e i guanti che Orazio ha deposto sul tavolo.*) A proposito, mi permetti che prenda anche il tuo cappello a gibusso?
Oraz. Sarà stretto per voi.
Poch. Lo terrò in mano!... e i guanti?
Oraz. Come farete a calzarli?
Poch. Li terrò in mano! Addio! Corro in braccio alla mia felicità! (*p. p.*) Ah! un'altra piccola cosa! Vorrei regalare un *bouquet* alla mia futura! hai del denaro da prestarmi?

Oraz. (*levando il portamonete.*) Ho questo biglietto da venti lire, ma...

Poch. Venti lire mi bastano. (*glielo leva.*) Grazie *discipulus!* Che bravo giovine! e dire che l'ho fatto io così! (*esce correndo.*)

Oraz. Ladro! mi porta via anche le 20 lire dell' affitto anticipato... e come faccio con quell'arpia del mio locatario! Ci voleva proprio l'arrivo del mio pedagogo per lasciarmi letteralmente in camicia! (*Brigida di dentro canta.*) Oh! è la Brigidina! Sento la sua voce! ed io sono in maniche di camicia!... Se pel momento mi servisse l'abito del maestro (*si mette l'abito.*) Toh! Toh! non c'è tanto male! Sembro un quaquero dell'America! Eccola! Simuliamo! (*entra nella sua stanza.*)

SCENA III.

Brigida, poi Orazio.

Brig. Oh bella! m'era parso udire delle voci in questa sala! credevo che fosse l'avvocatino.

Oraz. (*d. d.*) Ero io!

Brig. E perchè siete fuggito! vi faccio forse paura?

Oraz. (*d. d.*) Tutt'altro, mia Brigidina! Ma siccome non trovo la chiave della mia cassa per levare uno dei tanti miei vestiti... devo averla perduta!

Brid. Poco male! manderemo la serva a cercare un fabbro!

Oraz. (*uscendo.*) No... la chiave... sono sicuro di trovarla... Spiacemi di comparire dinanzi a voi con questa palandrana.

Brig. Oh bella! quel vestito non l'aveva mai veduto!

Oraz. È la zimarra di un mio antenato che faceva parte del consiglio comunale! Ma ora che vi guardo bene, Brigiduccia! voi siete oggi vestita con un'eleganza... superlativa.

Brig. Pur troppo!

Oraz. Come pur troppo!

Brig. Ah!

Oraz. Sospirate?

Brig. Sapete perchè oggi sono così vestita? per obbedire a un comando di mio zio, il quale aspetta oggi la visita dell'uomo che dovrà essere mio marito.

Oraz. Come! voi dovete sposare un uomo?

Brig. Ma!

Oraz. Ed è quella belva feroce di vostro zio che ve lo comanda?

Brig. Belva feroce poi...

Oraz. Ho detto belva feroce e non ritiro la parola! Voi però rifiuterete?

Brig. E come farlo? Mio zio mi ripete sempre che io sono povera.

Oraz. Ah voi siete povera?... siete povera... (Ah cane d'un zio!) Va benissimo! E chi è questo demonio che osa aspirare alla vostra mano?

Brig. Non lo so.

Oraz. È giovine?

Brig. Non lo so!

Oraz. È bello... elegante...

Brig. Non lo so!

Oraz. Il nome...
Brig Non lo so.
Oraz. Il cognome... il sesso... la professione...
Brig. Non lo so!
Oraz. Voi dunque sposate il signor non lo so? ed è quell' antropofago di vostro zio...
Brig. Antropofago poi...
Oraz. Ho detto antropofago e non ritiro la parola. Un promesso sposo! Mi par di vederlo! qualche vecchio bavoso, pieno di acciacchi e di biglietti di banca... Ma io l'ucciderò.
Brig. Ucciderlo! come!
Oraz. Il come non lo so! i *revolvers* per qualche cosa li avranno inventati! Appena questa mummia egiziana si presenta, rrrran... e se dopo il primo ne viene un secondo... rrrran... e così continuo sino a che non abbia distrutto tutto il genere umano!
Brig. Un po' di calma e ragioniamo!
Oraz. Io vi amo, Brigida, e disperato è l'amor mio... Quello di Paolo per la signora Francesca era zucchero di liquirizia.
Brig. Anch'io vi amo... e se vi fosse un mezzo per liberarsi... senza disobbedire allo zio e uccidere un innocente!...
Oraz. In quanto a quel rinoceronte di vostro zio..
Brig. Rinoceronte poi...
Oraz. Ho detto rinoceronte e non ritiro la parola!... A vostro zio ci penserò io. Al pretendente ci penserete voi!
Brig. In che modo?
Oraz. In un modo facilissimo... rendendovi antipatica.

Brig. Sentiamo.

Oraz. Non mi diceste che deve venire questa mattina?

Brig. Si, prima di mezzogiorno, all'ora in cui lo zio ritorna dall'ufficio per far colazione.

Oraz. Benissimo... io non ho bisogno che di guadagnar tempo. In tal caso, se questo sarcofago osa presentarsi a voi e dirigervi una dichiarazione d'amore... a tutte le sue domande, qualunque esse sieno, rispondete un bel no!

Brig. No?

Oraz. Nè più nè meno... voi così non vi compromettete per nulla... se si dissuade dal suo progetto, meglio; se poi si lusinga, penserò io più tardi a dissuaderlo.

Brig. Ma se per esempio mi dicesse che sono amabile, graziosa e bella?

Oraz. Rispondete di no!

Brig. Sapete che è un bell'imbroglio... non poter parlare.

Oraz. Per una donna, lo capisco... ma si tratta del nostro amore... della nostra felicità... del nostro avvenire... dell'avvenire dei nostri figli... perchè noi ne avremo dei figli... e molti... Coraggio dunque, Brigidina... muso duro e niente paura. Se in assenza di vostro zio, il villan rifatto si presenta, appena vi parla... no... e sempre no... (*si bussa.*) Qualcheduno che bussa... fosse lui?

Brig. Ricevetelo voi intanto... Mi chiamerete poi...

Oraz. Dunque siamo intesi?... No...

Brig. E poi sempre no!... (*gli manda un saluto ed esce.*)

Oraz. Ora venga codesto bellimbusto che si troverà acconciato per le feste. Avanti.

SCENA IV.

Pochintesta e detti.

Poch. Sono io. (*ha un gran mazzo di fiori in mano.*)

Oraz. Come! già di ritorno? Avete fatto la vostra visita?

Poch. No!

Oraz. E che si che il vostro compare si è burlato di voi?

Poch. Tutt'altro! Ma l'avventura è graziosa! Cercavo l'asino e non mi accorgevo che ero a cavallo.

Oraz. Eravate a cavallo d'un asino?

Poch. Ingenuo! non capisce l'allusione. Volevo dire che poc'anzi mi vestii delle tue spoglie per andar in cerca della mia sposa... e la mia sposa abita in questa casa.

Oraz. In questa casa?

Poch. Sì.. è la nipote del cav. Colombi!

Oraz. Brigida?

Poch. Bravo, Brigida! Tu devi conoscerla?

Oraz. Molto.. anzi niente affatto. L'ho veduta qualche volta, passando... E voi avete fatto venti chilometri a piedi per venire a sposare... la Brigida?

Poch. Oui, monsieur...

Oraz. Il che vuol dire che io vi ho prestato

la cravatta, il gilet, il vestito, il cappello, i guanti e venti lire... che ho indossato questa palandrana del medio evo... perchè voi veniste a cacciare nella mia bandita? (*si leva l'abito.*)

Poch. Non capisco!

Oraz. Mi capisco da me! Strana combinazione! (*gli dà un colpo sul cappello.*)

Poch. Che fai? è il tuo gibusso!

Oraz. (*levandoglielo con rabbia dal capo.*) Strana combinazione che siate andato a girare per la città, quando avevate a voi vicino la preda!

Poch. La preda?... vuoi dire la fidanzata.

Oraz. (*ridendo forzatamente.*) Che per me è la stessa cosa. Quando vedo un vecchio... perchè voi siete vecchio e avete anche la parrucca... Quando vedo un vecchio che vuol sposare una fanciulla, mi tornano alla mente quei versi dell' Ernani « Ah! la tigre domanda la sua preda!... » A buon conto avrete la compiacenza di rimettervi il vostro abito color cacao... la vostra cravatta alla Robespierre e il vostro gilet... di carta fiorata!... (*gli leva con rabbia i vestiti e lo riveste.*) Così... Adesso siete realmente in tutta la maestà della vostra persona. (*si rimette il vestito.*)

Poch. (*accomodandosi la cravatta.*) Credi che riuscirò!

Oraz. Oh se riuscirete!

Poch. I miei meriti esterni... non sono molti. Ma quelli che nascondo poi... il mio talento... la mia grande scienza...

Oraz. (Come lo bastonerei... se non mi avesse insegnato l'abbici!)

Poch. Presentami dunque! io crepo dalla volontà di vederla!

Oraz. (*va alla porta.*) Signora Brigida, signora Brigida!

SCENA V.

Brigida e detti.

Oraz. (*a Brigida che s'inchina con caricatura.*) Perdonate, signorina, se in assenza di quell'assa... assai amato vostro zio, mi prendo la libertà di presentarvi l'onorevole Prosdocimo Pochintesta, professore comunale di Monteciurlo. Esso viene a voi per... per un affare della più alta importanza. (È proprio il fidanzato.) E però avrò l'onore di ritirarmi: affari urgenti mi chiamano fuori di casa. (*fa cenno che sarà nella sua camera*) Signorina... professore... prego il cielo che possiate intendervi e procurare alla signora tutte le felicità. (*Pochintesta lo saluta con confidenza. Orazio finge uscire dal mezzo e rientra nelle sue stanze lasciandosi vedere di tanto in tanto.*)

Brig. (Oh bella! Anche questo ha un abito uguale a quello che aveva Orazio!)

Poch. (*facendo un inchino.*) Signorina, il mio garbato allievo, perchè Orazio è mio allievo, vi ha già declinato il mio nome, cognome e qualità. Il sesso lo vedete! Sono arrivato questa mattina, e con licenza parlando, vi presento questo mazzo di fiori. Lo accettate?

Brig. (*con un inchino.*) No.

Poch. Capisco... è la prima volta che ci vediamo. Col tempo accetterete ben altro da me. Sapete per quale scopo ho fatto venti chilometri a piedi?... e per solo motivo di salute?

Brig. (*c. s.*) No.

Poch. Il vostro signor zio, l'illustre cavaliere Colombi, capo ufficio della sezione dei bambini lattanti, vi avrà detto almeno che cosa aveva deciso fare di voi?

Brig. No.

Poch. Poco male perchè allora io stesso, con licenza parlando, avrò il piacere di parteciparvi che avrò l'onore di essere vostro marito. Vi dispiace questa notizia?

Brig. No.

Poch. (Cominciamo bene!) In quanto al mio esterno, lo vedete! ho meco le mie fedi di stato libero.... il certificato medico di sana costituzione... e quello dell'innesto del vajuolo! Se volete vederle.

Brig. No.

Poch. Sono maestro di seconda elementare a Monteciurlo dove abita anche il papà dell'avvocatino: faccio da segretario comunale e redigo i testamenti... sono dunque maestro, segretario e notajo... la donna che diverrà la metà della mia metà sarà, con licenza parlando, maestra segretaria e notaja... Non mi direte che una tale prospettiva non sia lusinghiera?

Brig. No!

Poch. (Di bene in meglio) Compresa l'istruzione serale e gli esercizi che insegno ai

dieci militi della guardia nazionale, guadagno quasi ottocento lire all'anno. Vi pare un lauto stipendio?

Brig. No.

Poch. Per la città lo credo, ma a Monteciurlo sono invidiato da tutti. Voi siete bella... assai bella... avete un'aria modesta... modestissima... siete parca... molto parca nelle parole... siete fatta per abbellire il nostro monotono villaggio e voi l'abbellirete... non è vero che l'abbellirete?

Brig. No.

Poch. Ed io vi dico di sì!

Brig. No!

Oraz. No!

Poch. Oh diavolo! mi era parso di udire un altro no! Ah! sarà l'eco! (*prova anch' egli a dire* No *ed Orazio lo ripete*.) È l'eco! Capisco madamigella la riserva che vi siete imposta!... ditemi una cosa sola!... avete qualche altro amante!

Brig. (*Orazio le fa cenno di dire nè sì, nè no*). No!

Poch. Quand'è così voi finirete coll'innamorarvi perdutamente di me... Non guardate il mio abito. Per piacere a voi io mi metterò all'ultima moda, diventerò Sindaco di Monteciurlo, sarò il primo membro del nostro villaggio. Non vi sorride una tale idea?

Brig. No.

Poch. Vi sorriderà! Intanto prendete questo mazzolino di fiori... ponetelo sul vostro seno, sul vostro cuore che palpiterà per me. Noi siamo completamente intesi. Se faccio la mia domanda mi rifiuterete?

Brig. No!
Poch. Oh quale felicità! Vi piaccio?
Brig. No!
Poch. Che vuol dir sì! Vi sono simpatico?
Brig. No.
Poch. Che vuol dir sì! Saremo dunque completamente felici?
Brig. No... no....e no! (*esce correndo.*)
Poch. Che vuol dir sì, sì, sì. Oh pudore femmineo! (*Orazio scocca un bacio che Pochintesta crede mandato da Brigida.*) Anche un bacio per sopra mercato. To creatura divina! (*le manda dietro molti baci.*)

SCENA VI.

Orazio e detti.

Oraz. Maestro!
Poch. Discepolo abbracciami! Hai tu mai vinto un terno secco al lotto? Il primo premio del prestito nazionale?
Oraz. Mai!
Poch. Allora non puoi comprendere la mia felicità!
Oraz. Le avete parlato a lungo?
Poch. No... cioè sì!...
Oraz. Le siete piaciuto?
Poch. No... cioè sì!
Oraz. Non comprendo!
Poch. Comprendo io. Ho letto in un libro che le parole delle fanciulle devono interpretarsi in senso inverso dal modo con cui vengono

pronunciate. Conosco il pudore io! Brigida si è espressa in termini così squisiti... ha detto certi no così delicati... Si vede che è nata per essere la moglie d'un gran maestro comunale... ed io sono quel desso.

Oraz. Voi?

Poch. Moi!

Oraz. Ve ne faccio i miei complimenti! (*ridendo.*)

Poch. Ridi?

Oraz. Rido, perchè mi dispiace di non essere poeta che vi avrei scritto un epitalamio.

Poch. Scrivilo in prosa.

Oraz. Mi proverò! (*guarda l'orologio.*) Sono le undici! vi lascio per un momento.. questa è l'ora in cui il mio locatario ritorna per la colazione... io corro dalla mia vecchia cugina per sbrigare le mie faccende e poi vengo a casa per scrivere... con licenza parlando... il vostro epitalamio! Sposo della signora Brigida!... (*ride.*) voi!... ah! ah! ah! vado e ritorno... coll'epitalamio! (*esce ridendo.*)

SCENA VIII.

Pochintesta solo.

Pare che si burli di me!... un antico discepolo!... Oh tempora!... Oh i mori!... Però la cosa è un poco strana... ed io ho paura di andare a galoppo... sta bene il pudore... ma la signorina una risposta franca e de-

cisiva non me l'ha data!... mi assicurò di non aver amanti... diceva poi la verità?... Oh alla fine suo zio, è suo zio... e potrà anche costringerla a questo matrimonio.

SCENA IX.

Colombi e detto.

Col. (*d. d.*) Dov'è, dov'è questo signore... (*entrando*) Oh!... eccolo questo carissimo signor... signor...

Poch. Pochintesta!

Col. Pochintesta... l'amico dell'amico mio... prima di tutto una stretta di mano... un abbraccio e poi un bacio!... (*eseguisce.*) io vi aspettava coll'ansia con cui gli Ebrei aspettavano la manna nel deserto!... (*lo volta e lo rivolta.*) Voi mi piacete!

Poch. Illustre cavaliere...

Col. Della Corona d'Italia.. direttore dell'ufficio dei bambini lattanti... presidente della Società dei panattieri... fabbriciere alla vicina parrocchia... io non amo i titoli... sono uomo alla buona... sapete perchè foste chiamato quasi per telegrafo? per sposare mia nipote... bella ragazza, ma che ha una piccolissima dote... suo padre e' mio fratello morì quasi fallito e tocca a me il fare un nuovo sacrificio...(*Pochintesta vorrebbe parlare.*) L'avete veduta?... vi piace?... che spirito eh? che talento? venti e più milionari

me l'hanno domandata!... ma io preferisco darla a voi per toglierla dalle seduzioni... in campagna tutto serve... in città invece i teatri, il lusso, i divertimenti... cose tutte che costano un occhio della testa... voi siete di manica larga e non guardate pel sottile... alla mia morte poi... che spero avverrà dopo la vostra... tutto quello che posseggo sarà di mia nipote.. e de'vostri figli... se sarete morti tutti e due!

Poch. Ma signore!...

Col. Contro la morte il ragionar non vale... oggi a voi... da qui a quarant'anni a me... è morto anche Giulio Cesare... sono morti Napoleone primo e Cavour che valevano più di voi.

Poch. Capisco, ma...

Col. Io mi sono accorto che un avvocatino... mio pigionante, faceva gli occhi da gatto morto alla mia Brigida!

Poch. Ah Orazio!

Col. Sì, un Orazio... un disperato.. che non mi ha ancora pagato il mese anticipato dell'appartamento che gli affitto... una bellissima camera per 20 lire! Allora dissi a me stesso: leviamoci dai piedi quest'arnese... Scegliamole uno sposo di mio genio... voi siete l'uomo che fa al caso mio... Toglietevi quella palandrana... (*gli leva l'abito.*) e mettetevi questa veste da camera... levatevi quel cappello da sindaco in disponibilità e mettetevi questo berretto alla greca.. da questo momento vi faccio padrone di casa. (*tira tabacco e ne offre a Pochintesta, ma al momento in cui Pochintesta sta per prenderne chiude la scattola.*) Vi piace?

Poch. (facendo una smorfia.) No!
Col. È rapè, prima qualità!...
Poch. Signor cavaliere...
Col. Direttore eccettera... eccettera...
Poch. Signor eccettera io ho veduto vostra nipote!
Col. Avete ammirato la sua facondia!
Poch. La sua facondia no... perchè a dirvi il vero, in tutto il discorso che tenne con me... non udii dalla sua bocca che un sol monosillabo!... no!
Col. Eh via!
Poch. È la pura verità!...
Col. Ma se Brigida ha una lingua così lunga...
Poch. L'avrà lunga quanto volete... ma a tutte le mie domande ella non rispose che con un no!
Col. Eh qui gatta ci cova!
Poch. Ci coverà sicuro!
Col. In quest'affare ci vedo la mano dell'avvocatino!...
Poch. Eh via! il mio allievo!...
Col. Appunto perchè è vostro allievo!
Poch. Infatti pare che il biricchino, con licenza parlando, si burlasse di me!
Col. Ebbene noi lo manderemo a carte quarantanove!
Poch. Siccome è stato mio discepolo...
Col. Non è stato il mio!
Poch. Vorrei che facessimo le cose in modo...
Col. Ma che modo e non modo!... mi servirò delle sue stesse armi... io ho data parola al mio compare... il compare l'ha data a voi... e Brigida sarà vostra moglie. Aspettate un momento e lo vedrete. Brigida! Brigida!...

SCENA X.

Brigida e detti.

Brig. Zio mio, la vostra colazione è pronta!

Col. Venga qui e mi risponda!... Alla colazione ci penseremo dopo!... conosce l'individuo che si nasconde nella mia veste da camera?

Brig. (*inchinandosi.*) Oh signor professore!

Col. Lo conosce... tanto meglio!... so che gli hai già parlato!

Brig. È vero!

Col. Mi spiegheresti il perchè, a tutte le domande, che questo buon galantuomo ti ha rivolte, tu non hai saputo rispondere altro che no?

Brig Vi dirò mio zio...

Col. Non mi dir nulla, che ho già compreso tutto. Tu ti sei arruolata nella schiera degli irreconciliabili... e ti ribelli alla volontà di tuo zio... ma io non sono uno zio di carta pesta, e voglio... quello che voglio.

Brig. Però...

Col. Però, in questo affare, vedo la mano di quell'altro irreconciliabile dell'avvocatino Orazio... a cui imprudentemente affittai la più bella camera della mia casa... e che non mi ha ancora pagato il terzo mese anticipato.

Brig. Non è ancora mezzo giorno!

Col. Il galantuomo paga appena nasce il sole!.. è uno spiantato! che vorrebbe speculare su d'un buon matrimonio..

Poch. Non mi pare... perchè una sua cugina...

Col. Se non pare a voi... pare a me. So che fa la corte a Brigida: ed io non voglio darla a lui!

Poch. (*che è vicino alla finestra*). Eccolo appunto che ritorna!

Col. Sì?... tanto meglio!... così la finiremo una volta! L'acconcerò io come va!... una magnifica idea!... Tu Brigida ti fermerai in questo salotto e lo riceverai. Io e il maestro saremo là ed ascolteremo le vostre parole. Tu Brigida dipendi dalla mia autorità, e se vuoi che ti perdoni, devi obbedirmi... Ad ogni domanda che ti verrà indirizzata dall'avvocatino... tu non devi rispondere che no... no.. e sempre no!

Brig. Ma caro zio!...

Col. Voglio dare una lezione a questo moscardino e quello che ho detto, ho detto. Piuttosto che tu sii la moglie di quell'antipatico avvocatino che... (*guardando l'orologio*). alle undici e 25 minuti non ha ancora pagato l'affitto anticipato, ti chiudo in un ritiro... E se per disgrazia esce dalla tua bocca una sillaba di più... ti diseredo! (*fa un cenno a Pochintesta di seguirlo: giunti alla porta fanno complimenti*) Avanti voi professore... prima la scienza... e poi (*toccandosi il nastro*). Il blasone (*entrano a sinistra.*)

SCENA ULTIMA.

Orazio e detta poi Pochintesta e Colombi.

Oraz. (*tutto gajo e con una lettera in mano.*) Oh Brigida, Brigida quanto sono felice!... voi mi vedete gongolante di gioja e di speranze... e non indovinate il movente di questo giubilo?

Brig. No!

Oraz. Sono libero, capite, libero di me stesso e posso finalmente dichiararvi alla luce del sole l'immenso amore che nutro per voi... non mi rispendete? vi sareste per avventura cambiata a mio riguardo?

Brig. (*con passione.*) No!

Oraz. Dunque mi amate sempre?... Amate me solo?... non amate altri?

Brig. No.

Oraz. Allora, mia adorata Brigida, ponetevi una mano sul cuore e ditemi francamente.. Dopo quello che è passato fra noi, dubitereste ancora delle mie parole e della lealtà del mio amore?

Brig. No.

Oraz. E se io vi supplicassi d'accettare la mia mano, la rifiutereste voi?

Brig. No.

Oraz. Avreste la crudeltà di farmi languire ancora molto?

Brig. No.

Oraz. Di pentirvi della vostra scelta?

Brig. No!

Oraz. Cessereste un giorno solo d' amarmi e d' idolatrarmi?

Brig. No

Oraz. E se per caparra vi chiedessi un bacio... un abbraccio... me li rifiutereste?

Brig. No!

Oraz. Oh allora... (*la bacia e l'abbraccia.*)

Col. Ah questo è troppo!

Brig. Zio mio non direte che vi ho disobbedito!

Oraz. Lo zio!... e il pedagogo!... signor Colombi...

Col. Cavaliere!

Oraz. Signor cavaliere mi metto i guanti e vi chiedo formalmente, per me, la mano di vostra nipôte.

Col. Giammai! Non avete neppur pagato l'affitto anticipato!...

Oraz. Lo pagherò...

Col. Avete vinto il premio del prestito di Venezia?

Oraz. Qualche cosa di meglio... me l'accordate!

Col. No... piuttosto la chiudo in un ritiro!...

Oraz. Non lo farete.

Col. Non lo farò?

Oraz. No... perchè Brigida è maggiorenne... (*piano a lui*) ed io assumo la sua difesa... e sareste obbligato a restituirle le 40 mila lire lasciatele da suo padre...

Col. Come! voi sapete... (*piano.*)

Oraz So tutto io... e se mi accordate la sua mano, mi accontenterò prender le 40 mila lire dopo la vostra morte!

Col. Giovane incomparabile! signor maestro voi siete testimonio che io gli condono l'affitto anticipato!

Poch. Bravissimo!

Col. E che per certi miei fini particolari... ho deciso di accordare a lui la mano di mia nipote.

Brig. Caro zio!

Poch. E io?

Oraz. Voi, con licenza parlando, potete ritornare a Monteciurlo.

Col. Ma e la vostra ricchezza?...

Oraz. Sono le 50 mila lire lasciatemi da mio cugino... poco fa andai dalla vedova per pregarla a ridonarmi la mia libertà... la vedova era partita per Parigi e trovai questo biglietto: « Mio caro cugino: mi dicono che siete uno scapestrato... ed io piuttosto che unirmi a voi, vi lascio la metà della mia sostanza e mi sposo un tambur maggiore. »

Brig. Quale felicità!

Poch. Però voi signorina mi avete ingannato!

Brig. Vi ho sempre detto di no!...

Oraz. Come disse di no anche a me!

Poch. Ma per voi... quel no... era lo stesso che dirvi di sì!

Oraz. Vuol dire che lo stesso monosillabo... ha prodotto due effetti diversi... chi sa quale effetto avrà prodotto sul pubblico... vorrei interpellarlo?... (*fa un passo avanti.*)

Brig.
Poch. } (*trattenendolo.*) No!
Col.

CALA LA TELA.

